

CATECHESI PER ADULTI

E INCONTRI PER GENITORI DEI RAGAZZI CHE SI PREPARANO AI SACRAMENTI

Diversamente dagli altri anni, il Consiglio Pastorale, nella seduta autunnale di programmazione, aveva proposto che la catechesi per gli adulti avesse una forma più continuativa, cioè un cammino di fede. Questo richiedeva innanzitutto incontri più frequenti, almeno quindicinali, se non settimanali.

Si faceva presente anche la sovrapposizione tra incontri di questo tipo con quelli dei genitori in preparazione ai sacramenti, non soddisfaceva né gli uni né gli altri.

Ecco come si è pensato di conciliare le due esigenze:

- ogni martedì alle ore 20,30 si propone un itinerario di formazione e di preghiera aperto a tutti; luogo dell'incontro: cappella del SS. Sacramento in chiesa.
- Tema: Evoluzione e storia della preghiera cristiana.

L'incontro è diviso in due momenti: mezz'ora di relazione tenuta da don Angelo sulla storia della preghiera in riferimento al tema trattato; ecco perché l'abbiamo chiamato scuola di preghiera. L'incontro dura circa un'ora; si sono tenuti finora 5 incontri trattando della preghiera del I e II secolo, cioè la preghiera dell'epoca apostolica.

Durante l'Avvento e la Quaresima, sospesi questi incontri in Cappella, la catechesi si specifica sui Sacramenti e si apre soprattutto ai genitori che accompagnano i loro figli ai sacramenti della iniziazione cristiana.

Gli incontri dell'Avvento di quest'anno saranno tre:



- martedì 3/12 ITINERARIO DI PREPARAZIONE ALLA PRIMA CONFESSIONE.
- martedì 10/12 ITINERARIO DI PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE.
- martedì 17/12 ITINERARIO DI PREPARAZIONE ALLA CRESCIMA.

Luogo incontri: Salone polivalente.

Orario ore 20,30 - 22

Il cammino di catechesi per adulti sulla preghiera cristiana dei primi secoli riprenderà martedì 7/1/97.

Don Angelo

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia Via Cimabue 27

AVVENTO 1996

**Sollevate,
o porte,
i vostri
frontali...
ed entri
il Re
della gloria**
Sol. 23 (24)



Scrivo a voi padri e madri

con un invito ad aprire la finestra e...a guardare lontano

Siamo in crisi di identità

Essere padri e madri oggi è un discorso molto complesso: i figli, appena è possibile, superano il problema e si autogestiscono da soli; i giovani, nel matrimonio, ritardano la loro paternità e maternità più che possono; e gli adulti, nella famiglia "non sanno più che pesci pigliare": ognuno pensa a se stesso e i figli vanno per la loro strada. E spesso ciò avviene anche nella comunità...

come è difficile oggi usare il nome di "padre" e "madre"!...Per un cristiano poi diventa sempre più vera e attuale la preghiera biblica: «Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome...» (Ef 3,14-15).

Ogni giorno per una madre è Natale

Ho letto e riletto la pagina di un libro scritto da una donna: «La maternità fisica, ma anche quella spirituale, è un cammino in continua salita. Con momenti di stanchezza e di entusiasmo, con più sacrifici che gioie. L'importante è non considerarla mai conclusa. Si è madri per tutta la vita o non lo si è neppure quando si partorisce...Ogni giorno per una madre è Natale, perché ogni giorno il figlio partorito deve rinascere a nuova vita» (M. Bonanate, Il Vangelo secondo una donna).

Padri e madri si diventa

La maternità e la paternità spirituale danno un senso compiuto all'essere padri e madri nel corpo; ogni giorno che passa per un figlio che cresce obbliga i genitori ad essere nuovamente padre e madre come se fosse la prima volta; ogni stagione della vita dei figli propone una nuova paternità e maternità nei genitori.

Ritornare alla paternità spirituale nella comunità. Le famiglie hanno bisogno di ritrovare nella comunità persone che vivano e possano insegnare il dono della paternità e della maternità spirituale. Gli educatori nella comunità (adulti, animatori, sacerdoti) hanno spesso insistito sul gruppo e sull'amicizia: si è perso molto in responsabilità e nella capacità di guidare. È questo il momento di ritornare al sentimento grande e profondo della "paternità spirituale": i sacerdoti e gli educatori siano "padri nella fede e nella carità". Le nostre comunità ritroveranno forza e sicurezza, perdono e misericordia, speranza e nuove certezze.

C'è da aprire una grande finestra

La finestra della casa è come un occhio sulla strada e sulla vita: potrebbe diventare il segno del nostro desiderio di guardare e vedere, di sentire e capire, di attendere e sperare... aprire la finestra, con il desiderio di guardare lontano. C'è sempre da spalancare una grande finestra, quando si prega, quando si vuole dialogare e perdonare, quando si spera e si aspetta, quando si ama. Con tanti auguri di buon Avvento e miglior Natale a tutti.

NULLA TI PUO' CONTENERE,
AMORE.
MISERICORDIA E' IL TUO NOME
CHE TRABOCCA
DI TEMPO IN TEMPO,
COME,
SU BALZE,
UN UNICO FIUME.



I NOSTRI MISSIONARI E LA NASCITA DEL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Ci sono delle scelte parrocchiali che restano per anni nei programmi e non riescono mai a decollare. Ce ne sono altre sulle quali si consumano ore e ore di analisi e dibattiti e stentano a crescere. Ce ne sono altre ancora, che nascono d'improvviso "come i funghi".

E' il caso in questi ultimi mesi dell'improvviso risveglio missionario

LA MISSIONARIETÀ.

La missionarietà è una scelta fondamentale per una comunità cristiana, ma spesso, pressati da emergenze, come quelle che ci stanno caratterizzando oramai da dieci anni, vengono delegate alla occasionalità, la festa missionaria mondiale.

Un primo stimolo ad una prassi diversa, ci era venuto qualche anno fa, con la partenza per un anno di volontariato in Perù, di Alessandro Facchini, un giovane di Via Robusti, legato all'Operazione Mato Grosso (OMG). Ma il trasferimento della sua famiglia al Villaggio Sereno, aveva un po' staccato da noi il segno della sua partenza. A scopo di informazione ricordiamo che Alessandro, tornato dopo due anni dal Perù, è entrato nel seminario di Bologna e si sta preparando al sacerdozio.

UN IMPROVVISO RISVEGLIO MISSIONARIO.

Ora improvvisamente, tre circostanze consecutive ci stimolano a riprendere sul serio il problema. Stavamo per festeggiare la consegna del Crocifisso al nostro Maurizio Panelli, in partenza per Bukavu (Zaire), quando ci giunge la notizia, che anche la signora Piera Dagani sposata Roda sta per partire verso il lebbrosario di Santa Maria do Parà nell'immenso delta del Rio delle Amazzoni, in Brasile. La terza circostanza è la presenza di Mons. Piergiuseppe Conti, vescovo bresciano, da

anni missionario in Brasile e ora nella diocesi di Belém a poche centinaia di Km dalla signora Piera. Cogliamo l'occasione come una benedizione e lo invitiamo a celebrare con noi la Santa Messa di Sabato 30 novembre alle ore 18.30.

Sua Ecc. Mons. Conti è stato curato nella parrocchia di Santo Spirito dal '76 al '82, missionario "fidei donum" fino al '95 in Brasile e ora Vescovo del Belém dal 28/12/'95. Molti nostri parrocchiani l'hanno conosciute, avendolo apprezzato come curato e oggi restano ancora a lui legati da riconoscenza e affetto spirituale. Ecco perché abbiamo accolto molto fieri la proposta di celebrare con lui la S. Messa.

IL GRUPPO MISSIONARIO.

E così nell'insieme ci ritroviamo tre occasioni straordinarie che ci stimolano ad aprire un nuovo settore di attività pastorale, quello dell'apertura missionaria, e perché no, della nascita di un vero gruppo missionario, che sia motivo di animazione e sensibilizzazione al problema. Chi fosse intenzionato a collaborare per la nascita del gruppo si faccia avanti.

GLI INDIRIZZI.

Ma per non dimenticarci di questi nostri Amici in Missione anzi per tenere con loro un canale aperto ecco l'indirizzo della signora Piera:

Signora Dagani Piera presso Padre DEFENDENTE RIVADOSSI
COLONIA DO PRATA
CAIXA POSTAL 02
68738 SANTAMARIA
DO PARÁ - PA
BRAZIL

Se qualcuno volesse far pervenire degli aiuti al suo lebbrosario può far riferimento alla parrocchia. Si consiglia di non inviare denaro via posta (finisce per far beneficenza agli addetti alle poste brasiliane).

E MAURIZIO ?

Per quanto riguarda Maurizio la partenza è rinviata innanzitutto alla riapertura delle frontiere con lo Zaire, soprattutto per la zona dei Grandi Laghi.

Caduta la prospettiva di partire per Bukavu, Maurizio non si è dato per vinto, un altro vescovo zairese, circa 1000 Km più a nord, in una regione quasi dimenticata perfino dalle carte geografiche, ha chiesto aiuto e la sua partenza potrebbe avvenire all'inizio dell'anno prossimo.

Anche per lui vale l'idea di aiutarlo e la possibilità di contribuire alle spese del viaggio e del suo lavoro: fate pure riferimento alla parrocchia. Quando avremo l'indirizzo ve lo comunicheremo.

DAL SETTIMANALE DIOCESANO.

Il settimanale diocesano "La voce del popolo" pubblica nel numero del 15/11/'96 due pagine sulla diocesi di Bukavu e in genere sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi, da questo numero stralciamo due testimonianze sul vescovo di Bukavu ucciso per la sua testimonianza di fede contro la violenza che sta accecando le menti di quella gente.

Maurizio, come sapete, l'aveva decantato nel suo viaggio in Zaire, lo scorso anno, e doveva partire per collaborare personalmente con lui nella gestione amministrativa della diocesi.

Don Angelo.

RICORDI DELL'ARCIVESCOVO DI BUKAVU

Mons. Munzihirwa, l'ultimo martire

"Credo che mons. Christophe Munzihirwa sia stato uno dei pochi africani ad incarnare la povertà evangelica in tutta la sua radicalità". Questo il ricordo dell'arcivescovo di Bukavu assassinato nelle scorse settimane dalle bande armate che stanno seminando la morte nella regione del lago Kivu, tratteggiato da padre Domenico Milani che nei tanti anni trascorsi in Zaire ha avuto modo di avvicinarsi e di conoscere bene questa figura.

"L'arcivescovo di Bukavu — prosegue padre Milani — è morto perché ha voluto ancora una volta aiutare chi si trovava in condizioni di estremo bisogno, senza tener conto delle diverse appartenenze etniche. La sua morte, per il modo in cui si è verificata, da martire".

"Più volte — ricorda padre Meo Elia — nelle settimane precedenti la sua morte mons. Munzihirwa si era pronunciato contro questo nuovo genocidio e contro l'invasione della regione del Kivu da parte del Ruan-

dò caduti nel vuoto nonostante fosse uno dei più sensibili esponenti dell'episcopato africano e estensore di molti documenti sulla situazione drammatica dello Zaire".

La figura di mons. Christophe Munzihirwa è stata ricordata anche nel corso del recente convegno missionario. A tutti i partecipanti è stato infatti consegnato l'ultimo appello steso dall'arcivescovo di Bukavu pochi giorni prima di essere assassinato.